

# INFORMASAGGI

*La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"*



## INDICE

- 1 EDITORIALE - LO STAGE? UN SUCCESSO!
- 3 NONO VERTICE DEL PROCESSO DI BERLINO E G7 ESTERI DI MUNSTER
- 4 NOI E L'AMBIENTE - MA CHE FREDDO FA...
- 6 ADDIO AL MINISTERO DELL'INNOVAZIONE
- 8 CARABINIERI - ANGELI DEL FANGO
- 9 FIAT GRANDE PUNTO CARABINIERI
- 11 OGNISSANTI - FESTA DI SPERANZA
- 13 MUSICUS CONCENTUS: "ALTISSIMA LUCE"
- 14 RECENSIONE LIBRI
- 15 **SCAMBIO AUGURI USFR- 3 DICEMBRE 2022 - GRECCIO (RI)**

---

## EDITORIALE

### LO STAGE? UN SUCCESSO!

E' quello che ci siamo sentiti dire dopo il 33° incontro di Lainate, ed è quello che ci siamo detto tra noi che uscivamo "*stanchi ma soddisfatti*" da questa impegnativa manifestazione. Ma, poi, è quello che ho sentito, nella mia seppur breve esperienza di "saggio" prestatato all'Università "Franco Romano", al termine dei tre giorni siciliani, quando alle pendici dell'Etna, a settembre 2021, si era appena conclusa la 32<sup>ma</sup> edizione.

E allora? Considero che lo Stage (pronunciato rigorosamente alla francese, non per mere esigenze di lingua ma per la diversità sostanziale dal termine inglese Stage, scritto con grande sforzo di fantasia proprio allo stesso modo ma con ben altro contenuto concettuale, come ricorda sempre a tutti il nostro esperto Prorettore) è certamente un momento formativo (\*) che però ha il successo nel suo DNA perché riesce a coniugare tanti diversi momenti.

Innanzitutto è una importante occasione di incontro tra numerosissimi Amici dell'Associazione Nazionale, raccolti nelle articolazioni territoriali dell'ANC più prossime al luogo prescelto per il convegno (soprattutto tra coloro che si sono prodigati con grande disponibilità



nei mesi precedenti) e i Soci invitati per animare e rendere ancor più viva con la loro presenza la manifestazione. Ho avuto modo di incontrare i Coordinatori delle due, tre, quattro... provincie più direttamente coinvolte, con i Presidenti e i Carabinieri delle tante Sezioni aderenti all'invito del loro Ispettore: sempre una gran festa, al di là dei contenuti più propriamente tecnici e scientifici che venivano dibattuti.

L'approfondimento del tema prescelto, generalmente proposto dagli stessi richiedenti ma senz'altro condiviso quando non anticipato dalla Presidenza della nostra Associazione, ci porta a quello stimolante confronto di idee su questioni vissute, affrontate, meditate, certamente afferenti alla nostra esperienza e caratterizzanti la nostra condizione di Militari, Tutori dell'ordine, Operatori sociali a tutto campo.

Ringrazio ancora una volta tutti gli Amici dell'Associazione e della Università per avermi concesso il piacere di svolgere i miei primi due Stage da Rettore sulle tematiche ambientali (quelle affini alla mia ultimo vissuto di servizio con gli appena istituiti "Carabinieri Forestali"), ma proprio tra noi collaboratori con diversificare esperienze ci siamo posti il piacevole dilemma di nuovi argomenti su cui discutere insieme nei prossimi appuntamenti sul territorio.

Ecco la prima ricchezza di uno Stage: la scelta di tematiche di stringente attualità, certamente per ricordare e celebrare date, avvenimenti, persone ed eventi, ma soprattutto per ricercare nuove vie e soluzioni innovative, ai problemi di sempre come alle insorgenti complessità, quelle che le dinamiche sociali in genere, e particolarmente quelle organizzative della nostra grande Famiglia composta di persone con ancora gli obblighi del servizio o socialmente impegnate oltre ogni limite d'età, ci richiedono, individualmente o come gruppi.

Non è l'Università, con la sua etichetta, a dover trarre le conclusioni e adottare provvedimenti, ma certamente le stimolanti riflessioni di vecchi "saggi" depositari di tanta preziosa esperienza e il contatto con gli esperti della società civile con cui ci si confronta scientificamente, serviranno per le competenze di chi, in servizio o in congedo, potrà avvalersene come meglio ritenga.

Ecco perché lo Stage, oltre che un'affascinante momento di incontro e di riflessione, deve essere uno strumento per chi ha la responsabilità delle decisioni importanti e, pertanto, costituisce un laboratorio nell'ambito dell'Associazione e nella disponibilità della Presidenza, che deve avvalersene per i propri fini istituzionali.

Al Nord, Centro e Sud Italia, oltre che naturalmente nelle Isole e, perché no, all'Estero (così come mi ha chiesto espressamente il nostro Presidente Nazionale in uno dei primissimi incontri che ho avuto in occasione della mia investitura), ovunque palpiti l'anima del "Carabiniere" e le Sezioni chiedano un supporto per la loro attività di carattere culturale e associativo, l'Università ci sarà, aderendo all'invito e sempre lieta di stimolare idee e modelli prossimi ai diversi caratteri del territorio.

Questa rispondenza alle richieste e alle esigenze dal basso, più che imponendo argomentazioni che non trovano però terreno fertile per il loro concreto sviluppo, dona valore aggiunto costituendo la seconda ricchezza propria degli Stage, che riscuotere apprezzamento certo di chi ne abbia auspicato il coinvolgimento locale.

I 34 Stage nei 24 anni di vita della Università sono la conferma del successo di questo assetto organizzativo, per servire il desiderio di conoscenza e confronto dei tanti Carabinieri, in divisa o attivi oltre il congedo, che partecipano numerosissimi, con entusiasmo sempre giovanile e un impegno riconosciuto soprattutto nel loro ambito territoriale, e sono garanzia di sicura affermazione del concetto di "Carabinerità", che resta sempre la base cui ancorare le nostre riflessioni, anche su temi che potrebbero essere scottanti ma certamente di estrema attualità, per la nostra grande Famiglia e per il Paese.

(\*) *STAGE*: sostantivo maschile francese (dal latino medievale "stagium") e pertanto pronunciato alla francese - Periodo, fase d'iniziazione pratica o comunque di addestramento per lo svolgimento di una determinata attività o professione; anche, corso breve e intensivo (uno stage di danza, di fotografia, e così via). La voce è spesso confusa in Italia, sia nell'uso parlato sia in quello scritto (e anche in alcuni dizionari) con la parola inglese "Stage", e viene perciò anche pronunciata all'inglese, ma con significati (alcuni noti e, in parte, usati anche in Italia) estremamente diversi: "piattaforma, palco, palcoscenico, scena" e similari, e in senso figurato anche come "stadio, fase, tappa" e altri significati similari. (Tratto online da "Treccani". [www.treccani.it/vocabolario/stage](http://www.treccani.it/vocabolario/stage)).

**Il Magnifico Rettore  
Antonio Ricciardi**

## NONO VERTICE DEL PROCESSO DI BERLINO E G7 ESTERI DI MUNSTER

Il **3 novembre**, il cancelliere federale *Olaf Scholz* e i massimi esponenti dell'Unione europea (per l'Italia il Ministro degli esteri Antonio Tajani) si sono incontrati con i leader di Serbia, Kosovo, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Macedonia settentrionale e Albania per il **nono vertice del Processo di Berlino**. Lanciato nel 2014 su iniziativa dell'allora cancelliera tedesca *Angela Merkel*, il **Processo di Berlino** si prefigge l'obiettivo di favorire la cooperazione regionale tra i *sei Stati dei Balcani Occidentali* e sostenerne le prospettive europee.

I risultati del vertice dei capi di Stato e di governo dei 16 Stati membri del Processo di Berlino si sono misurati in diversi accordi e intese per affrontare le maggiori sfide sul breve e lungo periodo. In primis, i tre nuovi accordi sul **Mercato Regionale Comune che facilitano la libertà di circolazione e l'occupazione**. Si tratta del riconoscimento dei documenti di identità per muoversi all'interno della regione, dei titoli accademici e delle qualifiche per una serie di professionisti (da dentisti ad architetti). "La libertà di movimento coinvolge 18 milioni di cittadini e l'integrazione nel Mercato Regionale Comune è fondamentale per avvicinarsi al Mercato Unico dell'Ue", ha sottolineato la *presidente von der Leyen*.

Di enorme importanza anche la **dichiarazione sulla cooperazione in materia di sicurezza energetica**, in cui i leader dei sei Stati dei Balcani Occidentali si sono impegnati a raddoppiare gli sforzi per attuare l'*Agenda verde* per i Balcani Occidentali, allineata al Green Deal Europeo.

Al termine della riunione, la presidente von der Leyen, riassumendo l'impegno sul fronte dell'energia a sostegno della regione, ha ricordato: "*Stanzieremo un pacchetto da un miliardo di euro in sovvenzioni, diviso in due parti*". La prima metà – 500 milioni "che saranno adottati a dicembre e disponibili a gennaio" – sarà destinata al supporto immediato per ammortizzare gli aumenti dei prezzi dell'energia in ciascun Paese. La seconda parte – altri 500 milioni - attraverso il **Piano economico e di investimenti** promuoverà la diversificazione energetica, la produzione di energia rinnovabile e le interconnessioni di gas ed elettricità.



Il **3 e 4 novembre**, *Münster*, importante città della Renania Settentrionale-Vestfalia (Bassa Sassonia), sede di una delle più grandi università della Germania, famosa per la firma della Pace di Westfalia e per essere la "capitale della bicicletta", ha ospitato il **vertice dei ministri degli Esteri del G7**. I ministri si sono ritrovati al Municipio storico della città e una parte dei colloqui ha avuto luogo proprio nella *Sala della Pace*, dove si svolsero i negoziati per la *pace di Westfalia* che, nel 1648, posero fine alla Guerra dei Trent'anni.

Gli elevati costi dell'energia e la guerra in Ucraina sono stati al centro dei colloqui. In particolare, obiettivo dell'incontro era quello di appianare le differenze sul tema energetico tra alcuni paesi esportatori, come Stati Uniti e Canada, e gli alleati europei, importatori su cui pesa gravemente la decisione di Mosca di chiudere i rubinetti del gas russo.

Sul tema dell'energia le posizioni sono ancora distanti. Lo si capisce dalle parole del Ministro degli Esteri *Tajani*: l'Italia chiede che ci sia "una strategia comune" sul fronte dell'energia "affinché non ci sia un costo troppo alto del gas che acquisteremo da altri paesi, compresi gli Stati Uniti". Per il governo italiano non è una questione di poco conto, visto che in consiglio dei ministri dovrà essere deciso "come aiutare famiglie e imprese".

Diversi i temi in cui i ministri hanno registrato "*ampia convergenza*". Sulla difesa degli interessi industriali, ad esempio. E sulla questione delle "*materie prime e delle terre rare*", di cui *Tajani* ha parlato nell'incontro bilaterale con il Segretario di Stato USA, *Antony Blinken*. "Sono indispensabili



per la produzione industriale di alta qualità”, ha precisato il titolare della Farnesina, ricordando che l’Italia è il “secondo paese manifatturiero d’Europa”. Impossibile non pensare alla concorrenza della Cina, “un competitor, anche per quanto riguarda la politica industriale e commerciale”, a cui “non si possono vendere i nostri porti e le nostre infrastrutture”. Ne va anche della “sicurezza nazionale”, che va “tutelata” anche in presenza di “libero mercato”.

Nella dichiarazione finale del vertice, il G7 chiede “ancora una volta alla Russia di fermare immediatamente la sua guerra di aggressione contro l’Ucraina” e “di ritirare tutte le sue forze e l’equipaggiamento militare”. Si legge ancora, la guerra d’aggressione della Russia è “il motore delle più gravi crisi alimentari ed energetiche globali della storia recente”. “Condanniamo i tentativi della Russia di sfruttare le esportazioni di energia e cibo come strumento di coercizione geopolitica”. Poi, i ministri hanno assicurato la loro volontà di coordinarsi “per contribuire a mitigare le conseguenze della guerra di aggressione della Russia sulla stabilità economica globale e sulla sicurezza alimentare, nutrizionale ed energetica internazionale, affrontando esigenze acute e facendo investimenti a medio e lungo termine in sistemi resilienti”. I capi della diplomazia hanno inoltre confermato il loro sostegno all’appello del Segretario generale delle Nazioni Unite per l’estensione della *Black Sea Grain Initiative* (BSGI), che ha ridotto i prezzi alimentari globali.

Continuando, i ministri degli Esteri hanno ribadito “la chiara determinazione che l’Iran non debba mai sviluppare un’arma nucleare”. “Il G7 continuerà a lavorare insieme, e con altri partner internazionali, per affrontare l’escalation nucleare dell’Iran e l’insufficiente cooperazione con l’Aiea per quanto riguarda il suo accordo di salvaguardia del Trattato di non proliferazione (TNP). Infatti è stato notato che, nonostante molti mesi di intensi negoziati sul ritorno al PACG (*Piano d’azione congiunto globale e misure restrittive*), l’Iran non ha adempiuto ai suoi obblighi legali e impegni politici nel campo della non proliferazione nucleare.

I ministri “condannano fermamente la serie senza precedenti di lanci di missili balistici illegali condotti dalla Corea del Nord nel 2022, inclusi quelli lanciati di recente sul Giappone” e ribadiscono la loro richiesta a Pyongyang “di abbandonare le sue armi nucleari, i programmi nucleari esistenti e qualsiasi altra arma di distruzione di massa e programmi di missili balistici in modo completo, verificabile e irreversibile, in conformità con tutte le pertinenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell’ONU”. Avvertono che “qualsiasi test nucleare o altra azione sconsigliata deve ricevere una risposta internazionale rapida, unita e solida”.



Infine, nella Dichiarazione finale del vertice, è emerso che l’Italia e gli alleati del G7 puntano a “una cooperazione costruttiva” con Pechino. E non si tratta solo di aree commerciali o finanziarie, ma è soprattutto a sfide globali come “la pace, la sicurezza, la salute, il clima, la biodiversità e la conservazione delle risorse naturali”. La Cina, concordano i ministri, dovrà sostenere i principi della Carta delle Nazioni Unite sulla risoluzione pacifica delle controversie e dovrà “astenersi da minacce, coercizione, intimidazione e uso della forza”. Chiaro il riferimento a *Taiwan*, su cui la posizione del G7 resta immutata e contraria a ogni tentativo unilaterale di cambiare lo status quo con l’uso delle armi.

*(Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright)*

**Aldo Conidi**

## NOI E L’AMBIENTE MA CHE FREDDO FA...

### **RIFLESSIONI INTERIORI PER COMPRENDERCI MEGLIO**

Così cantava Nada negli anni ’60. Forse oggi questa canzone, per quanto bellissima, non sarebbe più attuale perché siamo ormai tutti convinti che il clima sta cambiando e l’innalzamento della temperatura del globo è cosa certa. “Cos’è la vita senza l’Amore” diceva, e senz’altro è vero,

ma ora andrebbe cantato *“Cos'è la vita senza l'Ambiente”*, perché l'aumento della temperatura dipende in larga parte proprio dal minore rispetto dell'uomo per la natura.



Il mondo sta cambiando, malamente e purtroppo per noi, e se non facciamo da subito qualcosa la nostra fine è già segnata. Tutti dobbiamo muoverci, ma da solo nessuno può essere realmente efficace. Occorre un pensiero globale e un'azione unitaria. Occorrono quindi le intese e le azioni di livello universale.

Nel 1972 la prima presa di coscienza ufficiale sul degrado ambientale, a Stoccolma, e poi i successivi accordi sino alla *“Agenda 2030”* dell'ONU, nel 2015, che include espressamente (tra i diciassette Obiettivi di Sviluppo Sostenibile) la lotta al cambiamento climatico, impegnando tutti ad adottare misure urgenti per combatterlo e prevenirne le conseguenze.

Si giunge quindi nel dicembre 2015 all'Accordo di Parigi, primo documento sul clima giuridicamente vincolante per i firmatari (194 Paesi), che stabilisce in un quadro unitario di limitare entro questo secolo il riscaldamento globale a 1,5° centigradi, sostenendo nel senso gli sforzi dei paesi aderenti.

Perché questo accordo sia realmente efficace per le sorti del mondo, è indispensabile l'accettazione con la ratifica di tutti i governi, se non tutti almeno di quei paesi che hanno maggiori responsabilità nelle emissioni di anidride carbonica e che, quindi, sono determinanti per l'applicazione dei rimedi.

Non a caso, appena eletto, il presidente Joe Biden, sensibile al *“grido di sopravvivenza che viene dal pianeta stesso”*, ha firmato il rientro immediato degli USA nell'accordo di Parigi (dopo il ritiro di Trump dal trattato, cui aveva aderito Obama), indicando anche l'obiettivo prioritario di emissioni zero entro il 2050, con un piano per l'ambiente e investimenti senza precedenti.

Questo, insieme all'impegno di Europa, Giappone e Corea del Sud di giungere a zero emissioni entro il 2050, e della Cina entro il 2060, rende possibile il limite fissato nell'accordo di Parigi, perché questi Paesi sono i due terzi dell'economia mondiale, con più della metà di emissioni globali di gas serra.

Il presidente cinese Xi Jinping ricalza: *“Il pianeta Terra è la nostra unica casa comune. Spetta a noi continuare i nostri sforzi sulla base dei risultati ottenuti e andare avanti fianco a fianco, al fine di garantire la solida attuazione dell'accordo di Parigi e aprire una nuova fase nella risposta globale alla sfida climatica”*.

Papa Francesco, che è a capo di uno Stato tra i più piccoli del mondo e certamente non influente sull'inquinamento globale, grida con la forza del credito che la sua figura ha tra tutti i popoli, di ogni religione: *“Non rubiamo alle nuove generazioni la speranza in un futuro migliore”*.



Il Segretario dell'ONU Antonio Guterres avverte che gli impegni di Parigi, peraltro già ritenuti insufficienti, se non rispettati porterebbero a un catastrofico aumento di oltre 3° centigradi in questo secolo, e vede proprio nel superamento dell'attuale pandemia un'opportunità per investire nello sviluppo sostenibile, considerando che le ingenti risorse necessarie alla ripartenza le stiamo prendendo in prestito dalle generazioni future.

Ma, al di fuori dei negoziati intergovernativi formali, i paesi, le città, le regioni, le imprese e i membri della società civile nel mondo stanno adottando, ciascuno per quel che può, misure per accelerare l'azione cooperativa a sostegno dell'accordo di Parigi. Siamo tutti protagonisti nel piano globale d'azione per il clima.

*“G20 Roma, c'è l'accordo sul clima: soglia del riscaldamento globale 1,5 gradi ed emissioni zero entro metà secolo”* titolano i giornali dopo le giornate sul clima di fine ottobre 2021 nella nostra Città

eterna (divenuta ancora una volta, per questa eccezionale occasione, “Caput mundi”) preparatorio della Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici del 2021.

La COP26 dello scorso novembre 2021 nella cittadina scozzese di Glasgow, sotto la presidenza del Regno Unito, ha incluso la 26a conferenza delle parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), la 16a Riunione delle parti del protocollo di Kyoto (CMP16) e la 3a Riunione delle parti dell'accordo di Parigi (CMA3), un appuntamento cruciale perché tutti si sono dovuti confrontare (finalmente!) su piani ambiziosi per tagliare le emissioni e dare piena attuazione all'Accordo di Parigi del 2015.

La Conferenza si è conclusa con l'approvazione, da parte dei 197 Paesi partecipanti, del “*Patto di Glasgow*” per accelerare la lotta al climate change e prevederne i finanziamenti, impegnando i governi per la decarbonizzazione al 2030, con il taglio del 45% delle emissioni di CO2 rispetto al 2010 per giungere a zero emissioni a metà secolo. Anche se il Patto segna un passo avanti nell'annosa questione, resta non ben definito il punto nodale, cioè proprio l'uso del carbone, perché le economie dei singoli Paesi se ne giovano in maniera difforme, tale da non consentire scelte unitarie, almeno nel breve e medio periodo.



Allora, siamo sulla strada giusta? Sembra comunque di sì e dobbiamo crederlo con forza, facendo anche ciascuno di noi quel che ci viene chiesto, dai politici e dagli scienziati, per aprirci a nuovi comportamenti e adottare diversi stile di vita.

Solo così potremo tentare di salvare il Pianeta... saldando il debito accumulato nei confronti dei nostri discendenti.

Tutto bello, tutto esatto, ma poi un bel giorno la guerra...

A.R.

## ADDIO AL MINISTERO DELL'INNOVAZIONE

Tra le peculiarità più evidenti del Governo Meloni – assieme al bassissimo tasso di donne (appena 7 su 28, compresa la Presidente del Consiglio) e al curioso rebranding di alcuni dicasteri in chiave futurista – salta all'occhio l'assenza del ministero o ministro dell'Innovazione.

Il digitale insomma non avrà un dicastero ad hoc nel governo di Giorgia Meloni. Nonostante il 27% dei fondi stanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) vada al digitale. Nonostante le promesse della Lega, che addirittura voleva insediare gli uffici a Milano. E nonostante l'elementare constatazione che, oggi, senza innovazione e digitale non si va da nessuna parte. Un Ministero protagonista assoluto del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che non si poteva che potenziare, ampliandone le prerogative e dotandolo di portafoglio.

Le deleghe che sono state di Paola Pisano sotto il secondo governo di Giuseppe Conte e dell'ex ad di Vodafone Vittorio Colao nella squadra di Mario Draghi verranno spezzettate. È facile aspettarsi che la maggior parte sarà assorbita dal ministero dello Sviluppo Economico, ribattezzato delle imprese e del made in Italy, affidato al senatore Adolfo D'Urso di Fratelli d'Italia. Ma avrà voce in capitolo anche Raffaele Fitto, che ha la delega agli Affari europei, alle politiche di coesione e al PNRR e Paolo Zangrillo, in quota Forza Italia, nuovo ministro della Pubblica amministrazione.



Un ministero ad hoc e con portafogli, forse, sarebbe stata la chiave di volta definitiva per concentrare tutte le competenze in un solo luogo, evitando inevitabili rimandi. Ma Giorgia Meloni ha optato per un sottosegretario, il comasco *Alessio Butti*, politico di lunga data (1985 Msi, poi Alleanza nazionale, Popolo della Libertà, fino a Fratelli d'Italia nel 2012) con forte esperienza nel mondo della comunicazione e delle Tlc.

Non che le promesse fossero incoraggianti. In campagna elettorale il digitale era sparito dai radar. Accenni scarsi nei programmi, spesso superficiali. Assente la sicurezza informatica, pur di fronte agli evidenti rischi per la sicurezza nazionale che la coalizione di destra si fregia di voler difendere. E dire che l'uscente Colao si era anche premurato di mettere nero su bianco 42 pagine di relazione per fare il punto della situazione ed evidenziare le sfide più urgenti per il potenziale nome della successione: gestire 18 miliardi di euro dal Pnrr e partite delicatissime quali il cloud nazionale; il piano banda larga; la cittadinanza digitale; lo spazio.

Evidentemente l'argomento non costituisce una priorità per il nuovo esecutivo. Peccato che questa mancanza di interesse verso l'innovazione possa causare delle gravi ricadute. Perché serve una regia forte su questi temi, come ha detto il Governo uscente nel documento su Italia 2026.

Non possiamo quindi che definire questa mossa come un passo indietro, un amaro declassamento di un tema che purtroppo risulta primo pillar del PNRR e dello sviluppo del Paese solamente sulla carta



E dire che Colao aveva suggerito di mantenere il dicastero per rendere più organica l'attività del settore: *“Mantenere un forte presidio e coordinamento a livello di Presidenza del Consiglio sul digitale, sull'innovazione e sulla tecnologia. Come esposto, gli interventi richiesti sono molteplici, complessi e afferiscono a diverse amministrazioni, centrali e locali. La Presidenza del Consiglio e il Comitato interministeriale per la transizione digitale sono il luogo naturale dove garantire il coordinamento di tutte queste iniziative, assicurando il rispetto delle tempistiche del Pnrr ed un costante allineamento con i più alti vertici politici”*.

È l'assenza di un dicastero ad hoc a far riflettere. Specie con lo Sviluppo economico, che ha assorbito il fu ministero delle Poste e telecomunicazioni, ad ammantarsi di questa veste di protettore del made in Italy. Anche perché le sfide sono tante e urgenti. Il Polo Strategico Nazionale (PSN) del cloud, dove dovranno confluire i dati delle pubbliche amministrazioni più importanti, deve entrare nella fase operativa da dicembre.

Vero è che ormai la pratica è in mano alla società di scopo, guidata dall'amministratore delegato Emanuele Iannetti e partecipata da Tim (45%), Leonardo (25%), Cdp (20%) e Sogei (10%). Ma è vero anche che serve una spinta politica decisa perché il progetto vada in porto. Gli obiettivi di Iannetti sono di mettere a punto, entro dicembre 2022, tutta l'infrastruttura dei servizi e avere almeno 280 amministrazioni migrate nel PSN entro il terzo trimestre del 2026, in linea con il target fissato dal PNRR. A regime, il PSN dovrà portare il 75% delle amministrazioni italiane a utilizzare i servizi cloud entro il 2026.

Va conclusa l'integrazione del Sistema pubblico di identità digitale (Spid) e la Carta di identità elettronica (Cie) con 16.500 amministrazioni pubbliche entro quattro anni. Tempi lunghi? Può essere, ma si sa che la pubblica amministrazione cammina lenta e ora questa pratica dovrà passare dall'ex team di Colao al dicastero di Pichetto Fratin. Senza contare che l'Italia sta giocando una partita delicatissima ai tavoli europei sul fronte dei sistemi di identità digitale, proprio attraverso il dicastero dedicato, per contrastare gli interessi di Francia e Germania e tutelare i propri (come i 30 milioni di identità digitali su Spid) e il governo Meloni dovrà dimostrarsi all'altezza della partita, se non vuole subire le scelte altrui e lamentarsi quando è troppo tardi.

Vanno bandite gare per l'economia dello spazio (partita ghiotta che potrebbe avere una figura ad hoc) e create figure di coordinamento per le politiche europee (vedi il Digital markets act). E ancora,

## GOVERNO MELONI, CHI HA IN MANO IL PNRR

Ministeri responsabili della spesa, in miliardi di euro

Fonte: PNRR



proseguire sul rafforzamento dell'Agencia per la cybersicurezza nazionale e per le strutture di difesa cibernetica dei ministeri.

L'unica partita su cui il governo Meloni sembra avere le idee chiare è la rete unica. A trazione statale. Nel programma Fratelli d'Italia annunciava di volere *“la proprietà pubblica delle reti sulle quali le aziende potranno offrire servizi in regime di libera concorrenza, a partire da quella delle comunicazioni”*. Nel caso delle telecomunicazioni significa lasciare in capo a Tim la rete unica, dove confluirebbe anche quella di Open Fiber, scorporare i servizi e mettere la società sotto il controllo di maggioranza di Cassa depositi e prestiti, ossia dello Stato. E a parte le questioni societarie, c'è anche la rincorsa affannosa a cablare l'Italia in banda larga. Un traguardo che Colao aveva fissato al 2026. Ma su cui l'ex collega allo Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, aveva messo le mani avanti: difficile farcela. Mancano operai per i cantieri, ma anche materiali rallentati dai colli di bottiglia delle forniture. Se si mettono insieme anche gli allarmi delle compagnie telefoniche sui riflessi dei blackout energetici sulla connettività e la fatica ad aggiornare le reti al 5G, è una bella gatta da pelare. Che a questo giro Giorgetti guarderà da lontano, dallo scranno di ministro dell'Economia.

Allora, scelta politica o strategica? Forse, la classica via di mezzo, dove prevale la volontà di rafforzare la centralità della Premier nella gestione di temi così rilevanti per il futuro, nonché dare uno “smacco” ai leader politici avversari che l'hanno preceduta nell'ultima legislatura.

Naturalmente, nonostante la perplessità iniziale di molti rispetto a questa opzione, l'auspicio è che il progetto di digitalizzazione pubblica e privata dell'Italia possa procedere efficacemente.



**Luigi Romano, CISM**  
luigi.romano@sail4.it

## CARABINIERI – ANGELI DEL FANGO

Ho avuto modo di vedere il documentario *“Carabinieri – Angeli del Fango”*, prodotto dall'Associazione Nazionale Carabinieri, con la collaborazione dell'Arma dei Carabinieri, realizzato dal Maresciallo Maggiore Liberatore Francesco Memoli, e affidato al massimo storico dell'alluvione, il giornalista Franco Mariani, che ricostruisce fedelmente quello che hanno fatto i nostri valorosi Carabinieri in quei giorni di disperazione. Il 6 novembre 1966 era domenica come oggi, ma migliaia di Italiani, con in testa i Carabinieri, erano al lavoro da oltre 48 ore per una lotta contro il tempo. Il 4 novembre, in Toscana e, in modo particolare a Firenze, un'alluvione aveva provocato 70 morti, centinaia di feriti e ingenti danni, alcuni irreparabili, all'immenso patrimonio culturale. Il mondo intero si strinse intorno alla città, mobilitandosi per riparare i danni.



Toccò alle Forze Armate il compito principale nell'organizzare i soccorsi, non esistendo ancora la Protezione Civile. L'Arma mise a disposizione il meglio di cui disponeva: i Nuclei radiomobili, subacquei e quelli a bordo di elicotteri, per un totale di 20mila uomini, 2.195 veicoli e 70 veicoli speciali.

Si distinsero particolarmente 700 allievi Carabinieri del 59° corso Sottufficiali, la cui scuola venne anch'essa sommersa dalla furia dell'Arno, attingendo a quel senso civico e spirito di sacrificio che tutti i Carabinieri dimostrano di possedere già nel momento in cui scelgono di indossare l'uniforme. Per tutta l'opera di soccorso prestata, che consentì

di salvare 15mila persone, la Bandiera dell'Arma ottenne la sua terza Medaglia d'Oro al Valor Civile. Agli Allievi Sottufficiali furono tributate 2 Medaglie d'Argento e una di Bronzo al Valor Civile.



Firenze e l'Arma dei Carabinieri hanno un rapporto di reciproco rispetto e affetto tanto che l'Arma dei carabinieri è stata insignita del Fiorino d'oro, massima onorificenza della città. I 700 giovani allievi della Scuola Sottufficiali dei Carabinieri si misero infatti a disposizione dei fiorentini, e lo fecero, sentendosi loro stessi alluvionati e fiorentini. Questo documentario, dopo oltre cinquant'anni ricostruisce storicamente l'intervento grazie a documenti, foto, video, e soprattutto grazie alle testimonianze dirette di alcuni di loro.

Inseriti nei ranghi dell'Arma, ma ancora in formazione, non muniti di mezzi tecnici come invece erano i loro colleghi della territoriale, gli Allievi del 59° Corso, hanno salvato vite umane e animali, con due di loro, decorati di Medaglia d'Argento al Valor Civile per il salvataggio di un anziano civile, più altri con medaglia di bronzo ed encomi solenni. Come i soldati della grande guerra hanno patito la fame – per giorni e giorni hanno mangiato solo cipolle – così come hanno patito il freddo, l'umidità, camminato nel fango, spalato, ripulito, sorvegliato, spogliandosi – loro malgrado – della loro gioventù e diventando uomini, battezzati nel fango.

Il documentario Carabinieri Angeli del Fango vuole essere una testimonianza del reale contributo offerto da quegli allievi durante i giorni dell'alluvione di Firenze, di cui nessuna traccia si trova nei libri e nei giornali dell'epoca. Anche la tecnologia del tempo fu avara di nostre immagini, ma la determinazione a voler lasciare memoria, ci ha fatto superare ogni ostacolo. Quei drammatici momenti furono pieni di episodi di nobile-altruismo e di atti di coraggio, la nostra azione non riguardò solo singole azioni isolate, ma fu una partecipazione corale di giovani ragazzi, che, pur patendo anch'essi la condizione di alluvionati, con generosità, non risparmiarono alcuna energia nelle operazioni di soccorso.

L'Alluvione di Firenze ha toccato il cuore di tutti e l'Arma fu protagonista grazie ai 700 allievi della Scuola, che in assenza della Protezione Civile, nata diversi anni dopo, si prodigarono per la città e per i fiorentini. Tutta la Scuola, dal Comandante all'ultimo Allievo furono parte attiva della rinascita della città e che fu e rimane un aspetto bellissimo che sottolinea egregiamente lo speciale rapporto che c'è tra la città e la Scuola Carabinieri, come la chiamano i fiorentini.

E questi sono altri esempi dei nostri Carabinieri, Eroi senza tempo, che ho deciso di ricordare in questo numero di Informasaggi di novembre. A futura memoria per non dimenticare mai!



**Cristina Argiolas**

## FIAT GRANDE PUNTO CARABINIERI

Presentata nel 2005, la FIAT GRANDE PUNTO è un'auto totalmente nuova e non una rivisitazione del progetto (fortunato effetto) delle versioni precedenti, delle quali sfrutta solo il nomen.

Acquisita dall'Arma come auto destinata alle stazioni – già con tetto bianco e due lampeggiatori, oltre al brandeggiante ormai elettronico o faro di profondità e ispezione- sostituirà gradualmente le



precedenti serie, assegnate, come abbiamo visto sin dal '93 con la 1a serie e successivamente con la 2a (luglio 1999, sino al 2003) e 3a serie (2003 – 2011, che continuerà nella produzione e listino Fiat, come distinguo dalla Grande Punto.



Presentata, nell'estate 2005, la nuova versione popolare della PUNTO, come auto medio piccola del segmento automobilistico che nel linguaggio europeo è identificato dalla lettera <B>; il settore più agguerrito e affollato e tecnologicamente più aggiornato, si tratta di una compatta del tutto nuova, sintesi di oltre un secolo di attivissima presenza sul mercato dell'auto. E' disegnata, vincente, da Giorgetto Giugiaro ed ha un pianale-piattaforma completamente nuovo, sul quale verranno sviluppati anche altri progetti dai MARCHI del GRUPPO FIAT, come l'Alfa Romeo MiTo e la futura Lancia

Ypsilon.

Impronta sportiva, molto aerodinamica e totalmente priva di spigolosità, con il nuovo pianale ha permesso di superare i 4 metri di lunghezza, raggiungendo i 4,030 m per una larghezza di 1,746 e altezza di 1,490; il passo è aumentato a 2,510 e pesa 1220 kg. L'abitabilità interna, già ottima, come descritto, nelle precedenti versioni, o meglio "modelli", è notevolmente aumentata grazie al nuovo pianale. Disponibile nelle versioni a 3 e a 5 porte, ha propulsione a benzina e a gasolio di ultima generazione che pone la vettura medio piccola di Fiat ai vertici per bassi consumi ed emissioni nocive; tutte le versioni rispettano le norme antinquinamento Euro4 e per gli ultimi modelli la Euro5.

I Carabinieri l'hanno da subito adottata soprattutto per la SICUREZZA, attiva e passiva e hi-tech: profili in acciaio alto resistenziali di nuova produzione e dispositivi elettronici solitamente riservati ad automobili di categorie superiori; ABS ed ESP, assistenza alla frenata d'emergenza, Hill Holder per partenze in salita e 6 air-bag; bluetooth, lettore vocale di messaggi, una porta USB e un lettore MP3, hanno decisamente convinto l'Arma all'adozione immediata.

Avrà un primo restyling nel 2007 nel quale ha ricevuto un nuovo logo rosso della casa torinese; nel 2008 ha debuttato la nuova gamma GRANDE PUNTO, ormai un nomen ed una sempre rinnovata tecnologia destinata a permanere molti anni.

### PIATTAFORMA SPERIMENTALE PER IL SISTEMA EVA

Il nuovo sistema di <Automazione Veicolare Avanzata> dei Carabinieri in fase di sperimentazione su alcuni esemplari Fiat Grande Punto. Il nuovo dispositivo, sviluppato in collaborazione con Dell, allestito su alcune G.P. è stato presentato in occasione del Forum della Pubblica Amministrazione del 2008. Il nuovo sistema integrato prevede molti strumenti volti alla sicurezza attiva dei Carabinieri che hanno in uso l'autopattuglia e una più facile localizzazione con tracciatura dei percorsi da parte delle Centrali Operative. Come già accennato, nuovo è l'allestimento sopra il tetto, bianco, con due lampeggiatori, faretto d'ispezione ma soprattutto display a messaggi variabili e all'interno, dispositivo per la lettura delle targhe. Lo "speaker independent" consente l'attivazione dei vari dispositivi installati a bordo con messaggi vocali (accensione dei lampeggiatori, azionamento della sirena bitonale, attivazione della telecamera o dei messaggi sul display posteriore....)

### OPERATIVITA' SU STRADA

Attraverso un auricolare in dotazione agli equipaggi, è possibile attivare i comandi vocali anche distanziati dalla vettura per richiedere dati su auto e persone fermate e controllare al tempo stesso la scena operativa senza distogliere, pericolosamente, l'attenzione dall'operazione in corso.

### GRANDE PUNTO per LA TERRITORIALE

Per i Carabinieri la G.P. è la nuova auto, supertecnologica, di riferimento con la quale verranno potenziate tutte le Stazioni dell'Arma territoriale, andando a sostituire i precedenti modelli. E' la prima



auto di questa categoria ad essere equipaggiata, come già accennato, di due lampeggiatori e il faro di profondità come le più grosse STILO e BRAVA assegnate come Pattuglie Mobili di Zona.

### LIVREA blu, con tetto bianco

Saetta laterale rossa attraverso la fiancata e termina con il lampo e il numero di Pronto Intervento 112. Le scritte identificative sono apposte alle fiancate a cavallo delle due portiere; in rosso quella sul portellone posteriore, assente quella sul parabrezza. La motorizzazione prescelta è quella a gasolio con motore di 1,31 Multijet da 75 cv con turbina a geometria variabile. Attenzione, stiamo enarrando delle G.P. assegnate alle Stazioni per servizio d'Istituto, territoriale, altre G.P. si vedono in circolazione, in versione totalmente blu, con o senza scritte identificative, in assegnazione ad alcuni Comandi o per esigenze particolari o generiche di Reparto.



### La GRANDE PUNTO CARABINIERI

Un'auto – secondo noi e in ossequio a Sergio MARCHIONNE, il “Grande capo” FCA, Fiat Chrysler Automobiles, come una delle 10 auto della Sua impronta di rilancio Fiat- - vocata a durare, come le coeve civili, ma soprattutto un balzo in avanti nella SICUREZZA attiva e passiva per gli operatori su strada e tecnologie hi-tech e un'icona CARABINIERI agli occhi dell'immaginario collettivo.

Mino Faralli

[mino@faralli.club](mailto:mino@faralli.club)

## OGNISSANTI - FESTA DI SPERANZA

Ogni *primo novembre* la Chiesa cattolica celebra la ricorrenza di **Tutti i Santi, o Ognissanti**, la festa con cui si ricordano tutte le persone che si sono distinte per le virtù cristiane, per la loro indole o per i loro comportamenti: vale a dire, i santi anche quelli non canonizzati.

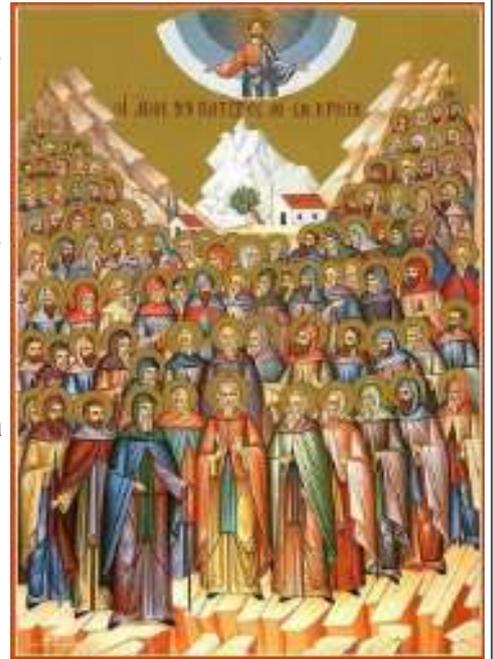
Le origini e il significato della festa di tutti i Santi sono molto antiche e sono, come molte ricorrenze, legate al mondo agricolo e pagano ma che, con l'affermarsi del Cristianesimo, assunsero un significato spirituale e religioso. Così in questa occasione si commemora da una parte la quiete della natura e dall'altra il mondo dell'aldilà e dei morti.

La notte tra il *31 ottobre* e il *1° novembre* è sempre stata considerata una notte in qualche modo magica. Il tutto sembra risalire alla cultura celtica la cui tradizione divideva l'anno solare in due periodi: quello in cui c'era la nascita e il rigoglio della natura e quello in cui la natura in letargo passando un periodo di quiescenza. I giorni di inizio dei due periodi venivano festeggiati in segno di buon auspicio e speranza.

Il primo periodo (*quello della vita, e quindi della rinascita della natura*) ricadeva nel mese di maggio, prendendo il nome di **Beltane**, mentre il secondo (*quello della morte, e della quiete della natura*) si festeggiava invece a metà autunno col nome di **Samhain**.

Nello stesso periodo storico, i Romani antichi festeggiavano alcune ricorrenze simili al *Samhain*: la festa in onore di **Pomona**, la dea romana dei frutti (chiamata perciò *Patrona pomorum*, "signora dei frutti"), non solo di quelli che crescono sugli alberi, ma anche dell'olivo e della vite, durante la quale si salutava la fine del periodo agricolo produttivo e si ringraziava la terra per i doni ricevuti. Questa festività era probabilmente mobile e determinata dal momento della fruttificazione delle colture. Si trattava quindi solo ed esclusivamente di un inno alla natura, un ringraziamento alla Dea Madre, la Dea Terra.

Inoltre, l'incontro tra Celti e Romani, portò questi ultimi a identificare *Samhain* anche con la loro festa di **Lemuria**, che erano celebrate il 9, l'11 e il 13 maggio per esorcizzare gli spiriti dei morti, i **lemuri**. Era una festa familiare, sembra istituita da Romolo, per placare lo spirito del fratello Remo,



da lui ucciso. Il rituale prevedeva che il *pater familias* gettasse alle sue spalle alcune fave nere per il numero simbolico di nove volte, recitando formule propiziatorie.



Quando Cesare conquista la Gallia, le feste pagane, celtica e romana, si integrano e i giorni per il festeggiamento cadono, a secondo delle zone, tra la fine del mese di ottobre e i primi giorni di novembre. La notte in cui vengono celebrate viene chiamata **Nos Galan-Gaeaf**, cioè notte delle **Calende d'inverno**, ed è il momento di maggior contatto tra il mondo dei vivi e quello dei morti.

Con l'affermazione del Cristianesimo, al significato di questa festa, in origine prettamente agricola e pagana, andò così affiancandosi un altro significato, quello spirituale e religioso. Nel significato religioso si voleva commemorare il mondo dell'aldilà, quindi il mondo della morte il cui significato

risale proprio al *Samhain* dei Celti.

Ma già nei primi secoli di vita della Chiesa, quando si cominciano a commemorare i martiri, ovvero le persone che hanno testimoniato la fede cattolica nonostante le violenze e le persecuzioni subite (in greco antico, μάρτυς [-υρος, ὁ] (*mártus*) che significa "testimone"), nasce anche la *Festa di Tutti i Santi*.

È attestata la celebrazione di questa festa nel IV secolo la prima domenica successiva alla Pentecoste già ad Antiochia, città della Turchia, dove l'Apostolo *Paolo di Tarso* annunciò il Vangelo, divenendo poi la sede, con Gerusalemme, Alessandria e Roma, di un patriarcato. Questa usanza viene citata nella 74<sup>a</sup> omelia di *Giovanni Crisostomo* (Antiochia di Siria 344/354 – Comana Pontica 14 settembre 407) ed è preservata fino ad oggi dalle Chiese orientali. Anche *Sant'Efrem il Siro* (Nisibi 306 – Edessa 9 giugno 373), altro Dottore della Chiesa, parla di questa festa, e la colloca il 13 maggio.

La ricorrenza della Chiesa occidentale potrebbe derivare dalla festa romana della *Dedicatio Sanctae Mariae ad Martyres*, ovvero l'anniversario della trasformazione del Pantheon in chiesa dedicata alla Vergine e a tutti i martiri, avvenuta il 13 maggio 609 o 610 da parte di papa Bonifacio IV (Valeria, 550 circa – Roma, 8 maggio 615) e la data del 13 maggio coincide con quella citata da Sant'Efrem. In questo modo, il papa tenta di tramutare la festa da pagana a cristiana, dandone così un significato strettamente religioso. Ma l'idea originale di abolire la festa pagana scatenò le ire del popolo, ancora molto ancorato alle antiche tradizioni fondamentalmente agresti, ed allora si aggiunge la festività di Tutti i Santi.

Nel 731, *Papa Gregorio III* (Siria 690 – Roma, 28 novembre 741) decide che tale ricorrenza debba celebrare il 1° novembre, dell'anniversario della consacrazione nella Basilica di San Pietro di una cappella alle reliquie dei Santi Apostoli e di tutti i Santi, martiri, confessori e giusti che riposano in pace in tutto il mondo, e da allora quella data prosegue anche oggi.

Arrivati ai tempi di Carlo Magno, la festa in onore di tutti i santi è ormai piuttosto diffusamente celebrata in novembre. Sarà *Papa Gregorio IV* (Roma, 795 circa – Roma, 25 gennaio 844), con il consenso di tutti i vescovi, a richiedere al re franco *Luigi il Pio* nell'835 che la festa divenga di precetto

il 1° novembre. La festa si dotò di *ottava solenne*, cioè di un periodo di sette giorni che segue a una solennità di cui costituisce un prolungamento, durante il pontificato del *papa Sisto IV*, nato Francesco della Rovere (Pecorile, 21 luglio 1414 – Roma, 12 agosto 1484), quando costui bandì la crociata per la liberazione di Otranto.

La solennità di Tutti i Santi sostituì l'antica festa romana dedicata a *San Cesario di Terracina*, santo tutelar degli imperatori romani, fissata proprio al 1° novembre: in questo giorno una solenne processione partiva dalla Basilica dei Santi Cosma e Damiano e si dirigeva sul Palatino in onore di



Beato Angelico, Pala di Fiesole – particolare Tutti i Santi

San Cesario e degli imperatori. Il papa *Gregorio IV* avrebbe deciso di trarne partito per sradicare questo culto idolatrico; gli imperiali installati sul Palatino gli ricordavano ogni anno, con la festa di San Cesario, lo spettacolo delle loro pratiche semipagane e semicristiane.

Ma nonostante l'obbligatorietà il culto pagano, in special modo quello celtico, nonostante un lungo periodo di quasi totale dimenticanza, è sempre sopravvissuto nella cultura dei popoli europei fino ai giorni nostri. Infatti la notte di *Nos Galan-Gaeat* dell'antica cultura celtica viene rievocata, soprattutto nei paesi di cultura anglosassone, nella notte di **Halloween** il cui significato è proprio vigilia di Ognissanti o di Tutti i Santi (*All Hallows* = Tutti i Santi + eve = Vigilia).

*(Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright)*

**Rosanna Bertini**

## MUSICUS CONCENTUS: "ALTISSIMA LUCE"

In occasione dei cinquant'anni dalla fondazione dell'*Associazione Musicus Concentus* si è svolto, per la prima volta a Firenze, il concerto "*Altissima Luce*" di **Paolo Fresu e Daniele Di Bonaventura**.

L'Associazione propone una dettagliata panoramica delle realtà più interessanti tra jazz e new music, ed ha seguito, negli anni, l'evoluzione di alcuni dei più ispirati artisti di oggi. Nello splendido Duomo di Firenze, *mercoledì 26 ottobre alle 21,15* si è svolto lo spettacolo ispirato al *Laudario di Cortona*, il più antico manoscritto musicale italiano con testi in lingua volgare.



Originariamente appartenuto alla Confraternita, il *Laudario Cortonese* del XIII secolo (detto anche *Codice 91*) fu ritrovato nel 1876 in condizioni pietose dal bibliotecario **Girolamo Mancini**, che lo aggiunse alla Biblioteca dell'Accademia Etrusca di Cortona, dove oggi è custodito. Si tratta della più antica raccolta Laudistica corredata di notazione musicale giunta sino a noi e che, insieme al *Laudario Magliabechiano* (o *Laudario Fiorentino*), è l'unica manoscritta italiana completa. Attraverso l'uso del volgare ha permesso a gente comune spinta da un forte sentimento religioso, di riunirsi in confraternite per esprimere la propria

devozione con preghiere cantate. Composto da *centosettantuno fogli* di pergamena, è scritto in caratteri gotici con notazione quadrata, ed è privo di miniature. Un ruolo determinante per il miglioramento delle laude è sicuramente da attribuire ai mistici dell'epoca, primo fra tutti San Francesco, che adottò il volgare per il suo "*Cantico delle creature*". Gli argomenti trattati nel *Laudario* sono, in prevalenza, di tipo mariano ma non mancano laude di devozione nei confronti di santi come San Francesco, Sant'Antonio da Padova, San Michele ed altri.

I due artisti **Fresu e Di Bonaventura** hanno scelto dodici laude delle quarantasette che compongono la raccolta, rileggendole in chiave jazz, supportati dalla *Nuova Orchestra da Camera* di Perugia e dal gruppo vocale *Armoniosincanto*.



"*Altissima Luce*", è una rilettura con arrangiamenti liberamente ispirati al *Laudario* realizzati da **Fresu** per il suo quartetto jazz e da **Di Bonaventura** per l'Orchestra da Camera e per il Gruppo vocale diretto da **Franco Radicchia**. Il quartetto, composto dallo stesso **Fresu** (tromba e flicorno), da **Di Bonaventura** (bandoneon), da **Marco Bardoscia** (contrabbasso) e da **Michele Rabbia** (percussioni), ha riletto, seguendo la propria sensibilità, alcuni dei brani del *Laudario*, in una commistione di generi e di suoni che ha evidenziato il lavoro di piena sperimentazione svolto, e che ha riportato il pubblico presente alle suggestive atmosfere medievali dove, riunito in confraternite, il popolo pregava cantando.

Nato a *Berchidda* (Sassari) il 10 Febbraio 1961, **Paolo Fresu** inizia lo studio della tromba all'età di undici anni nella banda del suo paese, dove impara molte delle tecniche che fanno parte del suo bagaglio musicale, perfezionato poi presso i Conservatori di Sassari e di Cagliari. La scoperta del jazz lo porta ad approfondire questo stile ai seminari di Siena jazz, e da lì comincia la collaborazione con la Rai per alcune importanti incisioni. Vince numerosi premi che fanno da segnale alla sempre più vicina fama internazionale. Nel 1990 il premio "Top jazz" indetto dalla rivista "Musica jazz" come miglior musicista italiano, miglior gruppo (Paolo Fresu Quintet) e miglior disco per "Live in Montpellier", nel 1996 il premio come miglior musicista europeo attraverso una sua opera della "Académie du jazz" di Parigi e il prestigioso "Django d'Or" come miglior musicista di jazz europeo e, nell'anno 2000, la nomination come miglior musicista internazionale. Docente e responsabile di diverse importanti realtà didattiche, ha suonato in ogni continente e con i nomi più importanti della musica afroamericana degli ultimi trent'anni. Ha registrato oltre trecentocinquanta dischi di cui più di ottanta a proprio nome, e vanta collaborazioni italiane ed internazionali con artisti come Michael Nyman, Richard Galliano, Niccolò Fabi, Max Gazzè, Ornella Vanoni, Alice, Trilok Gurtu, Gunther Schüller, Negramaro, Stadio e molti altri.



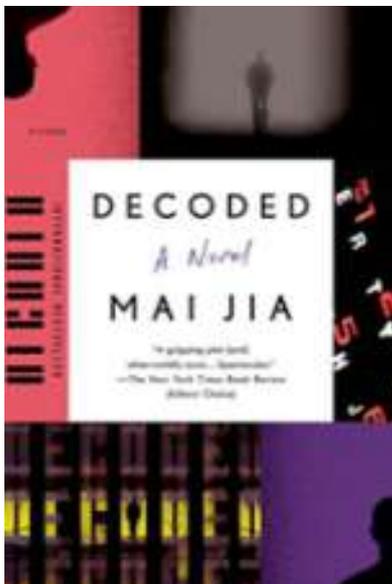
Nato a *Fermo*, nelle Marche, il 6 aprile 1966, **Daniele Di Bonaventura** è un compositore, arrangiatore, pianista, bandoneonista che ha coltivato, sin dall'inizio della sua attività, un forte interesse per la musica improvvisata, pur avendo una formazione musicale di estrazione classica iniziata a soli 8 anni con lo studio del pianoforte, del violoncello, della composizione e della direzione d'orchestra. Le sue collaborazioni spaziano dalla musica classica a quella contemporanea, dal jazz al tango, dalla musica etnica alla world music, con incursioni nel mondo del teatro, del cinema e della danza. Ha suonato nei principali festival italiani ed internazionali, dalla Biennale Arte Venezia al Music Hall Festival e Royal Festival Hall di Londra, dal Deutsches Jazz Festival di Francoforte, al Berlin Jazz Festival; ha collaborato con i migliori musicisti a livello mondiale come Enrico Rava, Miroslav Vitous, Rita Marcotulli, Omar Sosa, Flavio Boltro, Ira Coleman, Francesco Guccini, Sergio Cammariere ed altri.

Due artisti raffinati, un quartetto ben assortito, un'orchestra ed un coro impeccabili, sono stati dunque gli ingredienti per una serata indimenticabile dall'atmosfera magica.

(Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright)

M° Antonio Aceti

## RECENSIONE LIBRI



### **DECODED** *di Mai Jia*

In *Decoded*, **Mai Jia** – pseudonimo di Jiang Benhu, autore di thriller che ha trascorso 17 anni in una unità di intelligence dell'Esercito Popolare di Liberazione, con un interesse particolare per le "persone che hanno sperimentato l'alienazione professionale" – rivela il misterioso mondo dell'unità 701, un gruppo segretissimo dell'agenzia di intelligence cinese con compiti di controspionaggio e decrittazione.

Il personaggio principale del racconto è *Rong Jinzhen*, un genio matematico autistico che è costretto ad abbandonare le sue ricerche accademiche quando viene reclutato dall'unità 701. Rong scopre che la mente dietro all'exasperatamente difficile *Purple Code* è il suo ex insegnante e carissimo amico che lavora per i nemici della Cina: solo uno dei molti tradimenti descritti nel libro.

Combinando in modo brillante tensione e mistero, l'autore scopre nella crittografia la chiave del cuore umano. Esame metafisico della mente di un genio, *Decoded* evoca le incertezze e i paradossi di quest'arte oscura e le ossessioni di chi la pratica.

Elsa Bianchi

## SCAMBIO DEGLI AUGURI – USFR

Greccio (RI) - Sabato, 3 dicembre 2022

Come da tradizione, in vista del S. Natale, l'Università dei Saggi "Franco Romano" ha organizzato un incontro per lo *scambio degli auguri* il giorno sabato 3 dicembre 2022.

Un appuntamento immancabile delle festività natalizie, incorniciato dall'incantevole centro storico di Greccio (700msl).

Il borgo venne fondato nell'anno 1016 da una colonia greca che, esiliata dalla Patria, si stabilì in questo territorio. A Greccio San Francesco d'Assisi per la prima volta nel 1223 rappresentò il primo presepe.

Un ambiente magico, pieno di luci e colori, in cui all'interno di casette di legno troverete arte presepiale e artigianato d'arte, decorazioni natalizie, artigianato in legno, vetro, metallo, ceramica, sculture, ricami, pizzi, merletti e prodotti tipici locali, stand gastronomici.

Partecipano all'organizzazione il Coord. Prov. ANC Di Rieti e la Famiglia del Cuore Immacolato di Maria.

### PROGRAMMA – 3 dicembre 2022

<b>9.30 -10.00</b>	Ritrovo e accoglienza in piazza Roma a Greccio all'interno del centro storico - Visita al mercatino di Natale (parcheggio ubicato poco distante)
<b>11.30</b>	Chiesa San Michele Arcangelo (Piazza Roma) – S. Messa concelebrata da Padre Luigi Moro, Rettore Tempio Nazionale Maria Madre e Regina - Monte Grisa (TS) e Don Pier Angelo Iacobelli, Parroco di Scandriglia (RI) con canti tradizionali eseguiti dal Coro FCIM di Collevicchio Durante la S. Messa, saranno ricordati il Gen. Giuseppe Richero, ideatore e primo rettore dell'Università dei Saggi "Franco Romano" e i Carabinieri che il 14 dicembre 1998, a Volpiano (TO), sono periti in servizio in incidente di elicottero: Gen. D. Franco Romano, Col. Paolo Cattalini, Mar. Gennaro Amiranda, Mar. Giovanni Monda.
<b>13.00</b>	Pranzo conviviale c/o Ristorante dell'Hotel della Fonte (Piazza Roma, 5) Tel. 0746.753110 (prezzo concordato € 30). Al termine: Lotteria solidale
<b>Varie</b>	Per coloro che hanno il tempo a disposizione è possibile la visita ai presepi del Santuario di San Francesco
<b>Pernottamento</b>	E' stata prevista la possibilità di pernottare la sera di venerdì 2 dicembre e sabato 3 dicembre. Prezzo € 50 a persona compresa la prima colazione c/o Hotel della Fonte (Piazza Roma, 5) un edificio storico del 1600, ben integrato nel borgo medioevale tel. 0746. 753110)
<b>Referente</b>	Lorenzo Ridolfi : Cell 334 1237540



***ARRIVEDERCI IL 3 DICEMBRE  
A GRECCIO (RI)  
PER LO SCAMBIO DEGLI AUGURI!***

**Università dei Saggi “Franco Romano”**



**Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1/a - 00192 ROMA**

[unisaggi@assocarabinieri.it](mailto:unisaggi@assocarabinieri.it)

**[www.usfr.it](http://www.usfr.it)**

[www.facebook.com/unisaggi](https://www.facebook.com/unisaggi)